

IL POLLO BATTE LA CRISI: NEL 2010 CRESCONO PRODUZIONE E CONSUMO

Superati i timori (infondati) dell'influenza aviaria, gli italiani riscoprono che il pollo è sano, gustoso, nutriente ed economico. Tacchino e uova risultano in leggero calo ma i prodotti avicoli si riconfermano un punto fermo nella nostra alimentazione. Lo si evince dai numeri dell'annata avicola 2010 diffusi dall'Unione Nazionale dell'Avicoltura che mostrano una crescita rispettivamente del 5,2% e del 2,7% della produzione e del consumo di pollo.

Roma, 28 aprile 2011 - Per i cinesi, l'anno 2010 è stato "l'anno della tigre". Per l'avicoltura italiana, invece, si è trattato dell'anno del pollo.

La produzione è infatti aumentata del 5,2%, l'esportazione del 40,9%, le quantità avviate al consumo interno del 2,7%. Il consumo per abitante ha poi segnato il record di 12 kg (per l'esattezza, 11,96 kg).

Nel 2005, l'anno dell'influenza aviaria mediatica (quella cioè che, pur non essendoci in Italia, aveva creato tanti timori tra la popolazione) di pollo se ne erano consumati kg 9,80. Da allora, i consumi sono aumentati del 22,04% mentre nel 2010 – rispetto al 2009 – l'acquisto di pollo è cresciuto del 2,8%.

Accertato che i timori erano infondati, i consumatori hanno "riscoperto" che il pollo è sano, gustoso, nutriente e (cosa che, con i tempi che corrono, non guasta) economico.

Non è stata la stessa cosa per il tacchino che ha perso sia in produzione (-4,58%) che nei consumi (-5,25%), controbilanciando l'ottimo risultato complessivo del pollo, probabilmente dovuto al fatto che questa carne è ancora considerata di élite e perché di non facile cottura.

Un esame più completo dei dati riguardanti tutti i prodotti dell'avicoltura, presenta i seguenti risultati.

Nel 2010 la produzione delle carni di pollame è cresciuta del 2,0%, l'importazione (ma si tratta di piccole quantità) è salita del 29,6%, l'esportazione è aumentata del 25,6% ed il consumo per abitante si è stabilizzato sui valori dell'anno precedente segnando soltanto lo 0,2% di diminuzione.

Per quanto riguarda le uova da consumo il processo di adeguamento degli allevamenti alla normativa europea sul benessere delle galline ovaiole ha determinato una flessione delle quantità prodotte (-2,06%) mentre i consumi evidenziano una riduzione dell'1,27%.

Dall'inizio del terzo millennio ad oggi il fatturato del settore – tenuto conto del tasso cumulato di inflazione 2000/2010 (pari al 22,5%) – è rimasto sostanzialmente invariato. **Il pollame e le uova continuano cioè a pesare sulla spesa alimentare degli italiani la stessa cifra (anzi, addirittura un po' meno) dell'anno 2000** nonostante gli aumenti dei costi che i produttori hanno subito a seguito dell'introduzione dell'euro e dei rincari delle materie prime cerealicole e dell'energia.

"Prosegue senza battute d'arresto la ripresa del settore avicolo iniziata nel 2007 e consolidatasi nei due anni successivi – commenta Aldo Muraro, Presidente dell'Unione Nazionale dell'Avicoltura, la più importante organizzazione italiana di produttori del settore. - L'avicoltura italiana ha saputo reagire bene alla crisi e i prodotti avicoli continuano a svolgere un ruolo determinante nell'alimentazione degli italiani, grazie anche alla loro capacità di coniugare gusto, sicurezza e praticità d'uso alle esigenze economiche della popolazione. Per il 2011 le produzioni avicole dovrebbero assestarsi su valori prossimi a quelli del 2010."

Sul fronte della redditività il quadro offerto dai prodotti avicoli è relativamente positivo.

Mentre i costi sono aumentati del 5%, i prezzi – nella media generale dell'avicoltura – sono rimasti allineati a quelli dell'anno precedente.

Per quanto riguarda le uova, mentre è positivo l'andamento di quelle destinate al consumo diretto, i cui prezzi sono lievemente cresciuti (+0,94%), per le uova destinate all'utilizzo nei vari prodotti alimentari (il 36-37% del totale), purtroppo le quotazioni si sono collocate a livelli notevolmente inferiori (circa il 30% in meno).

La produzione nazionale di carni di pollame nell'anno 2010 ha toccato quota 1.221.700 tonnellate (+2,0 rispetto al 2009); il consumo totale si è collocato a 1.125.200 tonnellate (+0,6% rispetto al 2009), pari a 18,58 Kg per abitante.

La ripartizione dei consumi di pollo è stata la seguente: 15% di prodotto intero, 64% sotto forma di parti sezionate (petti, cosce, ecc.), 21% sotto forma di prodotti elaborati (pollo ripieno o completato con odori o contorni, spiedini, hamburger, salsicce, involtini, ecc.) e trasformati (wurstel, arrostiti, cotolette, polpette, ecc.). Per la carne di tacchino, i dati dell'UNA indicano: 2% di intero (in particolare in occasione delle festività natalizie), 79% di parti sezionate (fesa, cosce, sovraccosce, ossobuco, ecc.), 19% sotto forma di prodotti elaborati e trasformati (fesa arrostito, wurstel, etc.).

Complessivamente positivo anche il bilancio per quanto riguarda i consumi totali di carni avicole, pari a 1.125.200 tonnellate (+0,6% rispetto al 2009). Il consumo medio per abitante è di 18,58 Kg.

Nella hit parade delle carni preferite, si conferma al primo posto quella di pollo con Kg 11,96 per abitante, (Kg 11,73 nel 2009), mentre il tacchino perde punti nelle preferenze dei consumatori con Kg 3,90 (Kg 4,14 nel 2009).

Scende leggermente la produzione di uova: nel 2010 ne sono state prodotte 12 miliardi e 824 milioni contro i 13 miliardi e 84 milioni del 2009 (-2,06%), mentre è stabile il consumo con 12 miliardi e 901,5 milioni di uova, contro i 12 miliardi e 901,5 milioni del 2009 (-1,27%). Il consumo medio per abitante nel 2010 è di 210 uova, contro le 215 del 2009. Sono proprio le famiglie quelle che hanno acquistato la quota maggioritaria (il 64%), pari a 135 uova. Le restanti 75 uova, sono state consumate sotto forma di pasta, dolci e preparazioni alimentari varie.

LE PREVISIONI PER IL 2011

Sulla base dei dati disponibili, nel loro complesso le produzioni avicole nazionali – sia di carni che di uova – dovrebbero assestarsi su valori molto prossimi a quelli del 2010.

Tuttavia l'anno di è aperto all'insegna delle preoccupazioni per la crescita del prezzo delle materie prime cerealicole la cui corsa al rialzo continuerà almeno fino all'estate quando – si spera – si potrà contare su raccolti più abbondanti dello scorso anno.

Sul fronte della redditività si nutrono quindi preoccupazioni stanti le difficoltà a trasferire sui prezzi di vendita l'aumento dei costi di produzione.

N.B. I dati dettagliati dell'annata avicola 2010 sono rintracciabili nel sito "www.unionenazionaleavicoltura.it".

Per ulteriori informazioni:

Aldo Muraro
Tel. 06/3325841
Indirizzo e-mail: aldomuraro@unionenazionaleavicoltura.it

Rita Pasquarelli
Tel. 06/3325841
Indirizzo e-mail: ritapasquarelli@unionenazionaleavicoltura.it